

I PROGETTI E LA REALTÀ | Sulle due nuove facoltà previste a Matera non si muove foglia. Un silenzio sempre più eloquente

Università, e la scena rimane muta

Il rettore Giuseppe Tamburro: «A Roma forse sono troppo indaffarati per fornire risposte»

EMILIO SALIERNO

● L'Università materana cresce o fa un passo indietro? Intanto, Roma continua a tacere. Un silenzio che forse è più eloquente di qualsiasi posizione ufficiale. E questo mentre sulla vicenda del polo universitario, sulle prospettive di potenziamento, sulle difficoltà legate all'attivazione a Matera delle facoltà di Architettura e Scienze della formazione si consumano proteste, si accavallano verità e interpretazioni. Insomma, una Babele che sembra addirittura giustificata alla luce della poca chiarezza che si registra negli ambienti governativi nazionali. Che sia questa una fase di stallo lo conferma il Rettore dell'Università della Basilicata, prof.

Giuseppe Tamburro.

«Abbiamo messo sul tavolo tutte le carte possibili - dice alla Gazzetta - coinvolgendo parti burocratiche e politiche. Il presidente della Regione, che ringrazio, ha inviato una lettera al ministro Fabio Mussi, il quale ha risposto dicendo: "vedremo, forse si troverà una soluzione, incontriamoci". Ma sinora non si è incontrato ancora nessuno. Io stesso, tra l'altro, ho invitato Mussi a giugno ad un convegno che organizzeremo a Potenza. Non mi ha ancora risposto. Lui non risponde. L'impressione è che sia molto impegnato, forse anche in cose diverse, ma non sono affari miei».

Le facoltà a Matera: quale lo scenario?

«Noi siamo pronti a partire non appena avremo una risposta. Insisto intanto a dire che se per quest'anno non danno le garanzie per avviare Architettura e Scienze della formazione a Matera, io a Potenza non le faccio partire. Inizio solo con Farmacia ed Economia. Spero che non mi facciano perdere un anno di tempo».

Quell'incontro a Potenza del 19 marzo in cui lei si è confrontato con parlamentari e amministratori, che ha fatto tanto arrabbiare i materani?

«Se qualcuno ha detto che i corsi universitari già attivi a Matera non sono legittimi, non è stato certo l'Università, e questo ho già avuto modo di evidenziarlo. I corsi ci sono e restano sotto la garanzia del Rettore, punto e basta».

E le rivendicazioni per corsi da avviare nel Lagonegrese?

«Che qualcuno ci inviti ad interessarci anche di altri aspetti e che ci sia uno spazio di interesse dell'Ateneo verso il Lagonegrese non significa che dobbiamo pensare di spostare dei corsi a discapito di Matera. D'altra parte, se la Finanziaria, e non solo quella, ci impedisce di aprire nella città dei Sassi, non ce lo consente nemmeno in posti diversi. Sia chiaro: è a Matera che abbiamo deciso di istituire le facoltà ed è lì che le faremo».

A proposito: l'Ordine degli Architetti di Basilicata ha detto che la facoltà di Architettura creerebbe una inutile duplicazione della figura professionale già esistente nella facoltà

di Ingegneria edile, e che l'eventuale attivazione sarebbe solo uno spreco di risorse.

«Gli Ordini hanno il diritto di esprimersi, ma la mia risposta è lapidaria: Architettura va fatta perché mi piace così, perché ci piace così. E poi, ingegneria edile è una cosa profondamente diversa da quella che sarebbe la facoltà di Architettura. Io faccio il Rettore e non l'architetto e tantomeno il profeta, rispetto l'opinione di altri, ma so di avere un minimo di indipendenza per decidere quello che ci sembra meglio fare. Se poi i fatti ci dovessero dare ragione tanto meglio, se ci dovessero dare torto, allora dirò "l'Ordine degli architetti aveva visto giusto". Spero di no, naturalmente».